



### FR. LUCINIO PÉREZ PORRAS

13 febbraio, 1927.  
Barruelo de Villadiego (Burgos).  
† 14 settembre, 2021.  
Benalmádena (Málaga).

**1927-39:** Nasce a Barruelo de Villadiego (Burgos), dove vive con la sua famiglia.

**1939:** Entra nella casa di formazione di Arceniega (Álava).

**1944:** Comincia il suo percorso nel noviziato di Villafranca de Navarra.

**1945:** Prima professione. Scolastico a Castilleja de la Cuesta (Sevilla).

**1946:** Prima esperienza collegiale a Sevilla.

**1950:** Ad agosto, celebra la sua professione perpetua a Huelva.

**1958:** Secondo periodo di noviziato a Grugliasco (Italia).

**1960:** Insegnamento a Cáceres.

**1971-1977:** Promotore delle vocazioni (reclutatore).

**1999:** Corso della Terza Età a Roma.

**1948-2018:** Altre comunità: Málaga, Lucena (Córdoba), Madrid, Badajoz, Bonanza, Ogíjares (Granada), Castilleja, Alcalá de Henares, Sanlúcar la Mayor (Sevilla), Córdoba, Benalmádena.

**14-09-2021:** Il Signore lo chiama a sè a Benalmádena (Málaga), all'età di 94 anni e 75 di vita religiosa marista.

### IL FRATELLO

Fratel Lucinio era un uomo tranquillo, alla mano, con cui era sempre facile conversare. Con il suo sorriso trasmetteva felicità, serenità e buon umore. La sua presenza era sempre di aiuto e non era mai scontroso.

Forse per tutto questo, i superiori lo notarono e lo nominarono promotore delle vocazioni mariste o “reclutatore”, come veniva chiamato un tempo. Tra il 1971 e il 1977, a bordo della sua auto, girava per i villaggi, entrando nelle case parrocchiali e nelle scuole per proporre ai bambini e ai giovani un'esperienza davvero insolita: la vita marista.

Con Lucinio, questo modo tradizionale di reclutare le vocazioni finì. Fu l'ultimo “reclutatore” della Provincia Betica. Aveva un bel ricordo, come diceva, del “suo tempo di pastorale”, che considerava la sua epoca d'oro. Era felice di svolgere questo lavoro perché prendeva molto sul serio la sua consacrazione religiosa e il suo amore per la congregazione, quindi non risparmiava sforzi per promuovere la nascita di nuove vocazioni.

Aveva una visione gioiosa della vita e sapeva coltivare il senso dell'umorismo. Le sue frasi caratteristiche e le sue battute lo rendevano una persona piacevole e scherzosa, ma sempre in modo rispettoso. Cercava l'espressione giusta per ogni conversazione.

D'altra parte, era un uomo gentile. Aveva le sue idee, ma rispettava anche chi la pensava diversamente, così che i dibattiti e le discussioni a cui partecipava non sfociavano mai in scontri ostinati o accesi, ma erano piuttosto interessanti occasioni di scambio.

Non è mai rimasto legato ad un unico posto in particolare. Al contrario, era sempre a disposizione del fratello provinciale per recarsi lì dove le comunità avevano bisogno di essere rafforzate. Ha ricoperto più di 20 incarichi e ha saputo adattarsi a tutti.

Per molti anni ha lavorato nell'amministrazione, cioè come diceva sempre lui, a contatto “con le materialità della vita”, ma sempre con un senso evangelico di servizio verso gli altri. Senza discorsi trascendentali teologici o pastorali, la sua vita si è incarnata nella religiosità del servizio, e con la sua disposizione aperta a tutti ha saputo costruire ovunque andava uno spirito di famiglia.

Lucinio era un religioso fedele e impegnato. Conduceva una vita per lo più austera, ma amava partecipare attivamente a riunioni e celebrazioni. Dedicava tempo alla preghiera personale in intimità ed era puntuale nella preghiera comunitaria, riflettendo la sua sincera consacrazione.

Dato il suo senso dell'umorismo, non gli dispiacevano neanche le imitazioni del suo particolare modo di parlare; al contrario, ne rideva insieme agli altri, senza sentirsi infastidito. Aveva anche un modo tutto suo di leggere la stampa e di commentare le notizie, aggiungendo le proprie battute.

Nel suo periodo a Benalmádena si appassionò al domino. Ogni volta che vinceva una partita, non poteva fare a meno di esclamare "Eureka!", un'interiezione usata, come sappiamo, dopo una scoperta o un ritrovamento significativo. E poi aggiungeva, per scherzo e forse inconsapevole del suo errore, che "Eureka" era la moglie di Archimede.

Per il resto, era un uomo elegante nel vestire, ordinato ed educato. Ad Alcalá de Henares era l'amministratore della comunità e, allo stesso tempo, un instancabile autista per tutti gli spostamenti necessari. A Castilleja ricopriva la funzione di portiere, rispondendo al telefono nei turni che gli corrispondevano. Ovunque andasse, sapeva creare un buon ambiente con le sue parole ed espressioni, che ripeteva spesso, con buon umore, sempre sorridente.

Quando viaggiava nell'auto della comunità, tirava fuori le sue caratteristiche frasi. All'inizio del viaggio diceva: "Santa Maria del Camino, facci arrivare a destinazione" oppure "San Raffaele, facci arrivare sani e salvi". E alla fine: "Siamo arrivati, grazie a Dio e al conducente".

Era molto legato alla sua famiglia, e lo fu fino alla fine. Durante il suo ultimo anno a Córdoba non era più in grado di viaggiare da solo e per questo motivo andava a prenderlo un nipote, con cui faceva il viaggio di andata e ritorno.

All'inizio dell'estate 2012 lasciò la comunità di Córdoba per trasferirsi a Benalmádena. Partì con pochi bagagli e lasciò la stanza quasi intatta, perché pensava di tornare a settembre, ma purtroppo non fu così. Arrivò molto indebolito fisicamente a destinazione. Anche dal punto di vista psicologico c'era stato un certo deterioramento; tuttavia, cercava sempre di partecipare ancora agli incontri con alcuni suoi cari fratelli dopo la merenda.



Finché era in grado di muoversi da solo, era instancabile. All'inizio si incamminava da solo per le strade vicine. Ma quando cominciò a disorientarsi e non riusciva più a ritrovare la strada, fu costretto a limitare le sue passeggiate all'interno della residenza. In questo stato di stanchezza mentale, a volte si intestardiva. Un giorno decise di raggiungere a piedi la chiesa parrocchiale di "La Inmaculada". Era inverno e, sebbene a Benalmádena non fosse solitamente troppo freddo, quella volta il tempo era molto brutto. Il freddo e l'umidità del mare rendevano sconsigliabile uscire di casa. Ma Lucinio era deciso a farlo lo stesso e, accompagnato da un altro fratello, camminò fino alla parrocchia, semplicemente perché aveva programmato di farlo e non voleva fermarsi.

Verso la fine non solo gli capitava di essere disorientato negli spazi, ma a volte anche temporalmente. Nelle giornate più brevi dell'inverno, tendeva ad andare a letto molto presto, anche se erano le sei di sera, semplicemente perché a quell'ora era già buio. I responsabili della residenza dovevano insomma tenerlo d'occhio...

Un tempo così pronto a camminare ovunque, finì nell'ultimo periodo su una sedia a rotelle. Una volta un fratello lo stava portando in giro e, dovendosi distrarre un attimo per occuparsi di un altro anziano, Lucinio, che era molto irrequieto, si avvicinò così tanto al bordo delle scale che cadde giù con la carrozzina. Ringraziando il Signore, in quel momento non gli accadde nulla di grave, e non rimasero né lividi né ulteriori dolori.



Lucinio, l'uomo dai mille detti e scherzi, l'amico della pace e dell'armonia, era il fratello che tutti volevano nella loro comunità, soprattutto perché era un maestro nell'arte di creare fraternità.